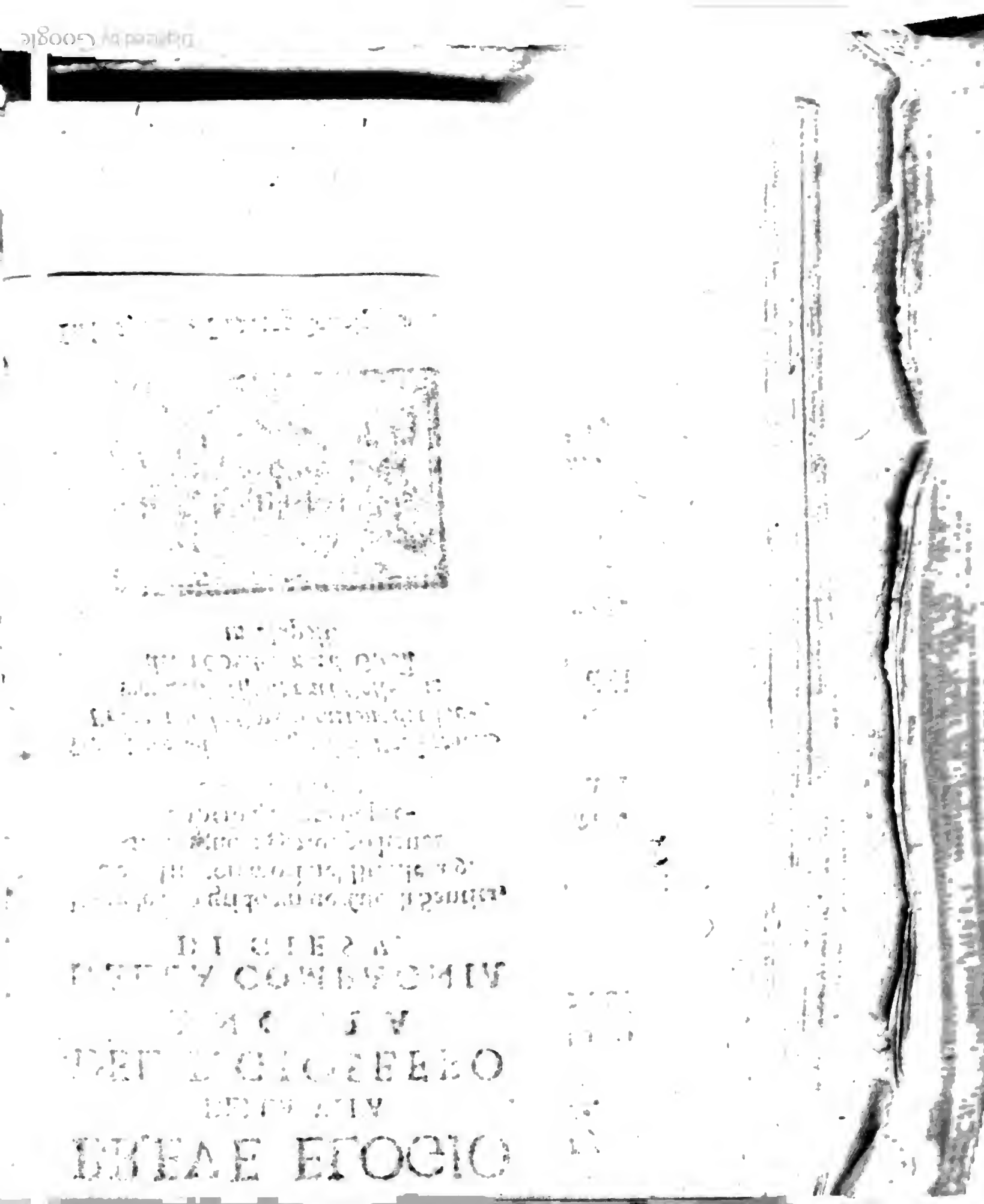
BREVE ELOGIO
DELLA VITA
DEL P. GIOSEFFO ANCETA
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV.

Il quale con grido vniuersale di Santità, e di Miracoli morì nel Brasile à 9. di Giugno 1597. dopo hauer iui speso 44. anni in predicar la S. Fede.

Stampato ad instanzia del Prefetto, e Fratelli della Congregatione di Chierici dell'Assunta nel Colleggio della Compagnia di Giesù in Napoli.

In Nap. Per Lazzaro Scoriggio, 1624.

Digitized by Google



ELOGIO

TRA le marauiglie del Mondo nuouo, dee senza dubbio riporsi nel primo luogo il grande Operator di marauiglie Gioseffo Anceta. Il quale si come nacque nelle Canarie fuor de' termini d'Ercole, così nel fare, e patir gran cose per Cristo passò i termini dell'ordinaria ammiratione. I suoi fatti illustri furono da due dottissimi Prelati dell'America epilogati in due titoli, l'vn chiamandolo Gran Lumiera della Compagnia nell' Occidente, e l'altro Apostolo del Brasile. quasi volendolo amendue contraporre à quell' altra

Lumiera Orientale, all'Apostolo dell'India S.Francesco. Ma più viuamente in vn sol nome cifrò le sue lodi chi lo chiamò l'Adamo Innocente. Conueniua, che per gl'huomini del Mondo nuouo, creasse Iddio vn nuouo Adamo. Il suo Paradiso terrestre non saprei dire, se fosser l'Isole Fortunate oue nacque, ò la Compagnia alla quale entrò perche iui gli ispirò Iddio spirito di vita, e qui di gratia. Partecipò le quattro doti, c'hebbe Adamo nello stato dell'Innocenza, di Dominio sopra gli animali, Volontà retta, Intelletto illuminato, Corpo immortale. Ch'egli hauesse quel dominio, ne renderon testimonianza in cento occorrenze i pesci, l'vccelli, le bestie, i serpenti;

ri, à cui egli comandaua, parlando in lingua del Brasile, & era inteso; poiche era vbbidito. auuerandosi quel priuileggio: *Dominamini piscibus maris, volatilibus Cœli, & bestijs Terræ, omnique reptili.* I pesci ou'ei voleua, si trouauano, e lasciauansi prendere: onde i rozzi barbari il chiamauano, Quel padre che ci dà i pesci, che noi vogliamo. E accadde vn dì, che tutto il popolo d'vna terra affamato, per esserli dalla tempesta vietato il pescare; fù da lui condotto al mare, e dimandato loro, che pesci voleſſero, chiedendo essi per ischerno, di quei, che non v'erano in quella stagione, egli ne fece loro con reti, e nasse, e con le mani stesse prender quanti ne vollero. Gli vccelli altresì chia-

mati da lui à lodar Dio, veniua-
no vbbidienti à cantarli ſu'l di-
to. Al ſuo comandamento vno
ſtormo di corui venuto à depre-
dare i peſci eſpoſti da peſcatori
ſu'l lido, ſi ritirò in diſparte, &
aſpettò quella parte, ch'egli ha-
uea loro promeſſa. Vn'altra fia-
ta nauigando egli di caldiſſimo
mezzo dì, ne potendo il compa-
gno infermo ſoffrir la sferza del
Sole; comandò ad vn vccellac-
cio, che chiamati i ſuoi compa-
gni, veniſſe à far loro ombrella.
il qual partito, ritornò con eſſi,
e per iſpatio d'vna lega fecer
loro tenda con l'ali; fin che da
lui benedetti, con vn lieto grac-
chiare ſalutandolo preſer licen-
za. Orando, ò predicando gli ſi
vedean volar ſopra le braccia,
e ſu'l capo vccellini, che con la

lor

lor bellezza non più veduta, moſtrauano d'eſſer coſa del cielo più toſto, che dell'aria. Nelle beſtie altrettanto riconoſcimẽto trouò; e più di tutte nelle pantere, che più di tutte ſono nel Braſile fiere, e crudeli. baſti dire, che due di loro gli faceuan guardia, accompagnandolo per le ſelue, quando di notte vſciua all'oratione, fino à ricondurlo all'albergo. alle quali egli pagaua con alcune frutta il fedel ſeruigio. Vn toro anche inferocito, che molti ben gagliardi ſi ſforzauano inuano di ſoggiogare, fattogli da lui vn ſegno di croce, e detto ad vn fanciullo che lo metteſſe al giogo, vbbidì. Eſercitaua tal balia anche per diporto. come quando incõtratoſi con alcune ſcimie in vn bo-

sco, ordinò loro, che facesser certi giuochi, per rinuigorir con quel trattenimento la fede insieme, e la stanchezza d'alcuni Barbari, co'quali era in viaggio: & elle il fecero, ne cessarono di seguirli scherzando finch' egli diede loro commiato. Co'serpi il nostro Adamo senza esserne offeso trattaua; hora ordinando loro, che non offendessero altrui; hora fattosi saltare in seno le vipere, da cui sbigottiti gl' altri fuggiuano, predicaua la diuina bontà. E con tanto dispregio le vipere signoreggiaua, che vn dì premendo ad vna il corpo col piede ignudo, le diceua, che morsicasse, & ella con riuerenza lambendolo, non ardiua d'insidiare al calcagno. Ma il suo dominio non si rac-

chiu-

chiuſe tra'confini della natura ſenſitiua. Il racchettar tempeſte, il ſanare infermità diſperate, il chiamare, ò ritenere in aria la pioggia, eran coſe degne di marauiglia, ma più l'imperio col quale comandò ad vn fanciullo muto, che parlaſſe: ad vn padre già moribondo, che ſi leuaſſe sù; ad vno ſtroppiato, che gittaſſe via le ſtãpelle; ad vn quartanario, che laſciaſſe la febbre; ad vn ch'era in mal termine per fluſſo di ſangue, che non patiſſe più. Poco gli coſtaua la cura di grauiſſimi mali. Con l'acqua del batteſimo ſanò vn leproſo, col tocco della ſua manica vn graue dolor di fianco, con vna beuuta d'acqua di fiume vn'aſmatico. Et era coſa ordinaria, che da pezzetti della ſua veſte i

dolori del capo fuggissero, si come dal suono delle sue parole i trauagli, e le tentationi dell'animo. Rispettauanlo come Signore gli elementi stessi. onde spesso fatto vn viaggio con grā pioggia, trouandosi gli altri ben molli, egli non era tocco pur da vna goccia. Anzi lamentandosi il cōpagno, che la pioggia guastasse la strada per la quale essi doueano caminar la dimane: egli esaggerando la diuina bontà, l'assicurò, che ella nō era tocca dall'acqua, benche il resto della terra ne fosse bagnato. E trouossi appunto il dì seguente tutto il paese allagato, e quella striscia di strada ancor poluerosa. Ben poteua esser sicuro del rispetto, che gli harebbe portato la pioggia, poiche l'Oceano

stesso

ſteſſo gliene portò tanto, in quel prodigioſo fatto: allor che orando egli nel lido, gli ſoprauenne la creſcente, & inondò gran tratto; ſenza però punto bagnarlo: anzi laſciando per lui in mezzo l'acque vna ſtrada, con alte mura d'onde quinci, e quindi ſoſpeſe. Ma che accade dir altro, s'egli non pur dominaua, ma quaſi tiranneggiaua la natura, sforzandola taluolta à dar quel che nō haueaſſe? In vna gran penuria d'olio cōmandò al diſpenſiere, che andaſſe à cauarne da vn baril voto; il qual ſecco di dentro, ne diede ſempre quāto biſognò per due anni à due Collegi per la Chieſa, per li poueri, e per la menſa. Mutò per lo biſogno d'vn viaggio l'acqua in vino; cambiò per ſoccorrere al-

l'inappetenza d'vn infermo, vn pesce in salame. E tanto basti nō sol per pruoua della participatione della prima dote dell'Innocenza, ma anche della seconda. S'ei non haueſſe hauuto Volontà Retta, e pienamente soggetta al Creatore, non si sarebbon à lui soggettate le creature. Adunque con l'armonia di tutte le virtù, e con quella felice semplicità, che mostraua di non sapere il male, anzi che di schiuarlo, rappresentaua lo stato d'Adamo Innocente, con tal differenza però, che quegli nato in questa felicità, se la perdè; questi nato senza di lei, se l'acquistò. Quando cominciò à trattar co'barbari gente lasciua, & ignuda di vesti, e di vergogna, in sentendo gli stimoli

della

della carne, accortosi d'hauer gli occhi aperti, ricorse à Cristo, che glieli riserrasse, il quale apparsoli con la sua Madre, gli estinse per sempre l'ardor della concupiscẽza, acciò che nõ potesse offendere il fiore della sua verginità. Dalla medesima mano gli vennero l'altre virtù. Tal Pouertà, che dal corpo, & vna lacera veste in fuori, non haueua altro nel Mondo. Tale Vbbidienza, che già vecchio, e stato sette anni Prouinciale, chiamato da Superiori, trouandosi mortalmente infermo, corse vn viaggio di molte leghe à piedi. Tale Humiltà, che seruiua di schiauo, anche à gli schiaui; e veduto vna volta in ispirito il pensier d'vno, che non conoscendolo, fra se lo riputaua huo-

mo da niente, non si potè tener di non correre ad abbracciarlo, dicēdo, Tu sol mi conosci. Lunga storia farebbono i soli nomi delle sue virtù, se si hauessero à raccontare, basti dire della Carità, che quasi albero della vita sorgeua in mezzo dell'altre. questa fù la regola della sua vita. questa gli fece spender 44. anni in continua predicatione di Cristo nel Brasile, in continui viaggi à piè scalzi. la fame, la sete, la vigilia, il disagio, il sommergersi ne' fiumi, e ne' fanghi, l'esser da barbari destinato alla morte, furono i segni celesti, per li quali questo Sole dell'Occidēte s'aggirò sempre, illuminādo l'oscura notte di quella Gētilità. E perche quella gente nō sol mancaua di fede, ma d'arti,

di

di costumi, d'ingegno: egli per carità in ogni cosa si trasformò, fattosi non solo lor Predicatore, lor Sacerdote, lor Maestro, ma lor Medico, lor Fabro, loro schiauo, esercitando il fecondo ingegno anche à compor loro versi, e libri spirituali, anche à ridurre in gramatiche, e dittionari le loro barbare lingue, acciò che nel dar loro lingua, e costumi, facesse vficio d'Adamo. La diuina Misericordia presa per suo stromento la carità di lui, con essa molti popoli dalla seruitù del demonio liberò. tra quali due anime scelte meritano d'esser nominate. Vn decrepito vecchio vissuto tra Gentili, senza macchiarsi di colpa mortale, miracolosamente da parti lontanissime fù in vna selua portato,

to, alla qual tirato da occulto ſpirito, ſenza ſaper doue andaua, ſi conduſſe Gioſeffo, lo battezzò, gli poſe nome Adamo, e ſubito morto lo ſepelì. Vn altro tal Gentile, viſſuto in falſa credenza d'eſſer Chriſtiano, morì. l'anima di lui fù da Gioſeffo in iſpirito ricondotta al corpo, e quiui battezzata, e rimandata al Cielo. Perocche ſapeua egli le coſe dell'altra vita, in cui ſépre dimoraua, non ſol per l'affetto della Volontà retta, ma per il lume dell'Intelletto illuſtrato, ch'era la terza tra le doti dell'Innocenza. Et inuero quantunque gran riuelationi haueſſe Adamo in quel ſuo miſterioſo ſogno; pur quando conſidero quelle, c'hebbe Gioſeffo, mi par di poterlo à lui paragonare. Co-

no-

noſceua le coſe aſſenti,le occul-
te,le future, e le prediceua con
tanti particolari, come ſe il ſuo
intelletto foſſe ſpecchio della
diuina ſapienza,à cui ogni coſa
è preſente. S'andaua da lui à di-
mandar di cotali coſe, come ad
huomo, che per il lume profe-
tico le ſapeua,e per la colombi-
na ſua ſemplicità, oue la mag-
gior gloria di Dio lo richiedeſ-
ſe,le paleſaua. Quãte volte nar-
rò vittorie,che in quel punto in
lontane parti accadeuano? quã-
te volte riprese altrui de' pecca-
ti,che erano occulti,e vidde an-
che il penſiero prima di veder
la perſona? quante volte palesò
le morti de gli amici il dì ſteſſo,
che in rimotiſſimi luoghi auue-
niuano? La ruina del Rè Seba-
ſtiano in Africa, fù da lui pianta

nel

nel Brasile il giorno, che seguì. D'vn Padre suo amico morto in Loreto, il dì medesimo seppe la morte, e la gloria. ilche d'altri della Compagnia li fù anche riuelato. Ma gran fatto fù, ch'egli per diuino istinto; vna mattina celebrasse Messa come di Santa Martire, in honor d'vna donna, che la notte precedente in lontane prouincie era stata martirizzata. Di questo lume si valeua à consolare altrui; come quãdo ad vna donna, che piangeua suo marito per morto, narrò vna lungha historia delle disgratie accaduteli, e che doueano accaderli in paesi remotissimi d' Europa, e d'America, fin à giunger sano, e saluo à casa. E quando di vna bambina agonizzante prediſſe, che viuerebbe dieci anni,

anni, e morirebbe il tal dì. E per
niuno qualche male; come
quando fece toccare ad arme
vna Città, auuisando, che il dì
seguente verrebbe armata nimi-
ca. E quando, essendo vn'altra
Città in iscompiglio, & in fuga,
per vn'armata comparsa; egli
vscendo dall'oratione, disse, ch'
ella era d'amici, e che in lei ve-
niua vn'tale huomo, che si fa-
rebbe religioso, e menarebbe
tal vita. e cento altri casi, ne' qua-
li non saprebbe che più ammira-
re, ò la copia, ò la puntualità del-
le predittioni. Onde solo par che
manchi in lui la partecipatione
della quarta dote d'Adamo In-
nocente, cioè l'immortalità del
corpo. Perche se bene non ha-
rebbe potuto senza vigor del
Cielo vn corpo humano reggere

re à tanti ſtenti, eſſendogliſi fin dal nouitiato per ſouerchio feruore, e fatiche ſcommeſſe tutte le giunture dell'oſſa, e ſtatone per morire; e poi ſtrapazzato in continui viaggi per 44. anni à piè ſcalzi per ſaſſi, e fanghi, ſpartendo vgualmente il giorno, e la notte in orationi, e fatiche, riposando pochiſſimo sù la terra, con vn legno, ò vn faſcio di ſpine per guanciale: nondimeno tanto lontano ei fù dal non patir niuna moleſtia (come niuna ne patì Adamo Innocente) che oltre alle dette, Criſto gli fece ſingolar gratia di fargli vna volta prouare ſenſibilmente i dolori della ſua paſſione. Hebbe tuttauia altre doti più marauigliose, ſimili à quelle de' corpi beati. poſciache per autentiche te-

ſti-

ſtimonianze ſi sà ch'egli ſpeſſo orando ſi leuaua in aria, che era da luce chiariſſima circondato, ſentēdoſi ſopra di lui muſica celeſtiale, che in vn baleno paſſaua da vn luogo ad vn'altro, facendo in breu'hora viaggi di più giornate. anzi che in più luoghi ſi trouaua à vn tempo. anzi che ſi rendeua inuiſibile, ſparendo à voglia ſua, & apparendo, con grandiſſimo ſtupor de' riſguardāti. Vn tanto huomo nō ſi dee credere, che Iddio facceſſe naſcer per vn ſol Mondo, onde ſe il Nuouo ſi gloria d'hauerlo goduto in vita, dourebbe l'Antico honorarlo, & imitarlo dopò la morte. E ben ſi ſpera, che toſto la Santa Madre Chieſa debba proporlo all'vno, & all'altro, che l'imiti, e l'honori come

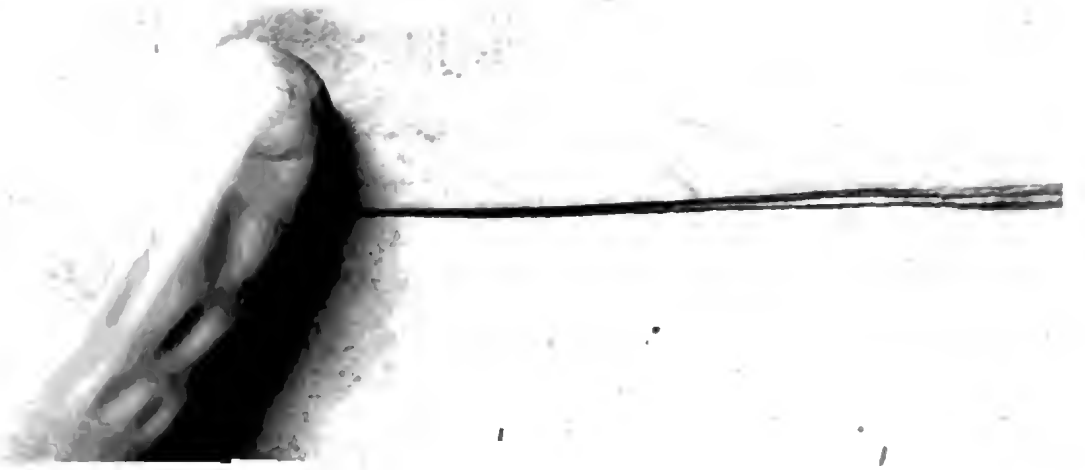
me

me huomo Santo, finite che siano le canoniche diligenze, che nelle Ruote Romane sopra i processi venuti della sua vita si fanno; da quali sono cauate le sudette marauigliose attioni.

IMPRIMATVR.

Lælius Tastius Vic.Gen.

Alex. Russus Canon. Dep.



Digitized by Google